



C. A. P. 33050

COMUNE DI TORVISCOSA

PROVINCIA DI UDINE

C. F. 00470990300

Tel. 0431/92005 - 6
Fax 0431/929043

N. 2826 Prot.

Li, 4 maggio 1998

OGGETTO : Proposte relative al piano di emergenza.

COPIA

ALLA PREFETTURA

UDINE

Il giorno 02.05.1998 si sono riuniti presso il Comune di TORVISCOSA alcuni rappresentanti dello stesso e del Comune di Bagnaria Arsà per un esame della situazione relativa all'oggetto.

In particolare sono emerse le seguenti proposte:

- Sistema di allertamento della popolazione.

Considerato lo studio in atto relativo alla messa in opera di un sistema di allertamento della popolazione tramite idonei dispositivi di segnalazione acustica (sirene) si ravvisa la necessità di poter dividere il campo d'azione di questo sistema in due specifiche sezioni interessanti aree diverse interessate dall'evento al fine di non coinvolgere tutta la comunità per fatti di minore rilevanza. Le due sezioni comunque potranno essere attivate contemporaneamente.

- Sistema di reperibilità.

Premesso che le responsabilità relative all'allertamento della popolazione spettano al Sindaco e che possono essere, in caso di indisponibilità, dallo Stesso delegate ad altre persone capaci e competenti, si propone che entrambi i Sindaci dei Comuni di Bagnaria e TORVISCOSA siano pariteticamente considerati responsabili e coadiuvati, ciascuno, da due persone di provata competenza, capacità ed affidabilità. Si rende, inoltre, indispensabile la creazione di un servizio di reperibilità giornaliera su tutte le ventiquattro ore, organizzato e curato dal Servizio di Protezione Civile del Comune di TORVISCOSA, presso la Sede della stessa, avente il compito di coordinamento delle inevitabili numerose attività conseguenti all'allertamento della popolazione ed in particolare, delle informazioni dell'avvenuta comunicazione dell'evento ad almeno uno dei due sindaci o ad una delle quattro persone delegate dagli stessi.

- Risorse economiche.

Si rende necessario il reperimento delle coperture finanziarie per la realizzazione della parte impiantistica e per il mantenimento del servizio di reperibilità da parte della protezione civile.



IL SINDACO
[Handwritten signature]

Fac simile di lettera per la Prefettura.

OGGETTO: proposte relative al piano di emergenza.

Il giorno 02.05.1998 si sono riuniti presso il Comune di Torviscosa alcuni rappresentanti dello stesso e del Comune di Bagnaria Arsa per un esame della situazione relativa all'oggetto.

In particolare sono emerse le seguenti proposte:

- Sistema di allertamento della popolazione.
Considerato lo studio in atto relativo alla messa in opera di un sistema di allertamento della popolazione tramite idonei dispositivi di segnalazione acustica (sirene) si ravvisa la necessità di poter dividere il campo d'azione di questo sistema in due specifiche sezioni interessanti aree diverse interessate dall'evento al fine di non coinvolgere tutta la comunità per fatti di minore rilevanza. Le due sezioni comunque potranno essere attivate contemporaneamente.
- Sistema di reperibilità.
Premesso che le responsabilità relative all'allertamento della popolazione spettano al Sindaco e che possono essere, in caso di indisponibilità, dallo Stesso delegate ad altre persone capaci e competenti si propone che entrambi i Sindaci dei Comuni di Bagnaria e Torviscosa siano pariteticamente considerati responsabili e coadiuvati, ciascuno, da due persone di provata competenza, capacità ed affidabilità. Si rende, inoltre, indispensabile la creazione di un servizio di reperibilità giornaliera su tutte le ventiquattro ore, organizzato e curato dal Servizio di Protezione Civile del Comune di Torviscosa, presso la Sede della stessa, avente il compito di coordinamento delle inevitabili numerose attività conseguenti all'allertamento della popolazione ed in particolare, delle informazioni dell'avvenuta comunicazione dell'evento ad almeno uno dei due sindaci o ad una delle quattro persone delegate dagli stessi.
- Risorse economiche
Si rende necessario il reperimento delle coperture finanziarie per la realizzazione della parte impiantistica e per il mantenimento del servizio di reperibilità da parte della protezione civile.

Torviscosa, 04.05.1998



C.A.P. 33050

COMUNE DI TORVISCOSA

PROVINCIA DI UDINE

C.F. 00470990300

Tel. 0431/927911
Fax 0431/929043

N. 1624 di prot.

Li, 16 marzo 1999

OGGETTO : Rischio da incidente chimico - pianificazione di emergenza.

COPIA

Alla PREFETTURA

33100 UDINE

Con riferimento alla nota indicata a margine, stesso oggetto, si comunica che questa Amministrazione non è in grado di fornire notizie riguardanti il funzionamento della centralina di rilevamento dell'inquinamento atmosferico sita in località Sorgente, in quanto la stessa viene gestita dall'Amministrazione Provinciale, la quale ha comunicato i dati sino all'anno 1996. Dopo tale data non sono pervenute altre comunicazioni in merito.

Distinti saluti

IL SINDACO



[Handwritten signature]



Prefettura di Udine

Prot.n. 9933/12A.10/GAB.

Udine, lì 08 marzo 1999

x segretario
fotocopia x sindaco

Signor SINDACO
del Comune di
33050 - TORVISCOSA

001624 11 III 99

Aut. _____ Dis. _____ Esp. _____

OGGETTO: Rischio da incidente chimico - pianificazione di emergenza.

In relazione all'interrogazione in data 21 gennaio 1999 del consigliere di codesto Comune, sig. Settimo Mareno, si ritiene opportuno far presente che la tipologia dell'incidente, connesso al trasporto e non al processo industriale, non prevede necessariamente, a norma del D.P.R. 195/75 (direttiva "Seveso 1"), di essere inclusa nei piani relativi ai singoli stabilimenti.

In sede di riunione per la formazione del piano generale di emergenza esterna per lo stabilimento "Industrie Caffaro S.p.A.", posta specifica attenzione sul trasporto della sostanza tossica, si è valutato che in sede ferroviaria la pericolosità ed il rischio da cloro non si presentano rilevanti, effettuandosi le operazioni di travaso solo in prossimità del punto di rilascio gassoso, nè dissimili dalla rete ferroviaria nel suo complesso. Inoltre le stazioni ferroviarie nell'intero ambito provinciale non rientrano più, allo stato attuale, nel catalogo degli stabilimenti a rischio rilevante a norma del citato decreto.

Si coglie l'occasione per evidenziare che la possibilità di incidente è stata fronteggiata a seguito di riunioni tenute presso questa Prefettura, alle quali hanno partecipato il Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco ed altri organi tecnici, e l'attento esame rispondente alla individuazione di misure attaggiate alla specifica situazione di rischio.

Si prega di fare analogha comunicazione all'esponente.

./.



Prefettura di Udine

- 2 -

Con l'occasione saranno gradite notizie in merito al funzionamento della centralina di rilevamento dell'inquinamento atmosferico, oggetto dell'articolo di stampa pubblicato sul giornale "Il Messaggero Veneto" in data 6 marzo 1998.

12/3/98

Per quanto

menzionato

IL PREFETTO
(R. Fusco)

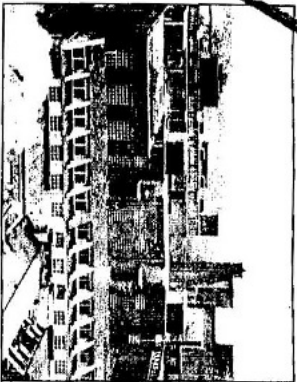
CB/v

Ch

TORVISCOSA

Inquinamento senza controllo

Il consigliere comunale Settimo Mareno presenta un esposto alla Procura



E' possibile che a Torvoscosa, sede da anni di una fabbrica chimica di vaste dimensioni, non esista una centralina di rilevamento dell'inquinamento atmosferico?

E' possibile. A chi pensa di rispondere che dal marzo 1992 esiste un impianto di monitoraggio in località Sorgente, fornito dalla Provincia, si consiglia di rivolgersi al consigliere comunale Settimo Mareno. Con una lunga lettera-cronistoria inviata alla Procura della Repubblica, alla Corte dei Conti e, per conoscenza, ai Ministri dell'Ambiente e della Sanità e all'Azienda sanitaria della Bassa - Mareno denuncia il totale malfunzionamento di quest' unica centralina. «Solo per un anno i valori sono stati registrati, mentre dall'aprile '94 c'è stata l'impossibilità di ottenere dati credibili dalla centralina». E, dal dicembre '96, più nulla. «A partire da questa data, non esiste più alcun dato sull'inquinamento atmosferico a Torvoscosa».

Mareno denuncia dunque questa "belfra" e chiede di svolgere accertamenti per sapere se «nella gestione dell'intera vicenda legata alla costruzione della rete di rilevamento e alla sua gestione vi siano delle responsabilità, delle negligenze o degli sperperi di denaro pubblico».

In effetti, è oltremodo singolare, oltreché preoccupante, che un

centro come Torvoscosa non sia dotato di un impianto ad hoc per la rilevazione delle emissioni della ex Sna ora Caffaro. Settimo Mareno aggiunge inquietudine, scrivendo una cronistoria che ha dell'assurdo, se non fosse vera. Perché, ricorda, «ci sono voluti ben 25 anni di impegno civile contro l'inquinamento atmosferico per ottenere alla fine una sola centralina». Infatti, era il 1985, l'Usi della Bassa, studiando il caso, propose per Torvoscosa, «senno conto delle condizioni ambientali... una doppia centralina di stazioni, il cui numero dovrebbe aggirarsi sulle 6 unità. Ciascuna stazione - si disse

latrante (NOx e idrocarburi), è invece abbastanza lontana dalla zona della centrale termoelettrica, dalla quale potrebbero uscire polveri e SO2 (mentre la produzione di cellulosa è stata chiusa nel novembre '91). Ma sorge un sospetto: quel pioppeto tra gli impianti di caprolattame e la centralina, che ora la copre come un ombrello, fu piantato il solo per caso? La cronistoria di Mareno comincia il 23 aprile '73, quando l'ufficio sanitario del Comune di Torvoscosa chiede formalmente al medico provinciale e al direttore del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di attivarsi al

lavoro (NOx e idrocarburi), è invece abbastanza lontana dalla zona della centrale termoelettrica, dalla quale potrebbero uscire polveri e SO2 (mentre la produzione di cellulosa è stata chiusa nel novembre '91). Ma sorge un sospetto: quel pioppeto tra gli impianti di caprolattame e la centralina, che ora la copre come un ombrello, fu piantato il solo per caso? La cronistoria di Mareno comincia il 23 aprile '73, quando l'ufficio sanitario del Comune di Torvoscosa chiede formalmente al medico provinciale e al direttore del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di attivarsi al

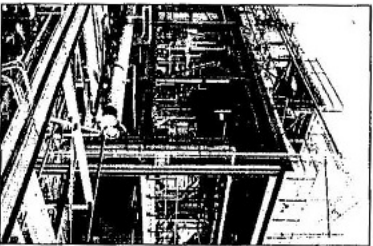
lavoro (NOx e idrocarburi), è invece abbastanza lontana dalla zona della centrale termoelettrica, dalla quale potrebbero uscire polveri e SO2 (mentre la produzione di cellulosa è stata chiusa nel novembre '91). Ma sorge un sospetto: quel pioppeto tra gli impianti di caprolattame e la centralina, che ora la copre come un ombrello, fu piantato il solo per caso? La cronistoria di Mareno comincia il 23 aprile '73, quando l'ufficio sanitario del Comune di Torvoscosa chiede formalmente al medico provinciale e al direttore del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di attivarsi al

«C'è un solo impianto di monitoraggio avviato nel '92, dal '96 non funziona...»
Ecco tutta la cronistoria

□ dovrà essere dotata di sensori per polveri, SO2, NOx, sostanze organiche atossiche ai processi di produzione».

Finalmente, nel marzo '92, sorge per conto della Provincia la centralina della Sorgente. Il luogo è adatto per analizzare le emissioni inquinanti dell'impianto di caprolattame (NOx e idrocarburi), è invece abbastanza lontana dalla zona della centrale termoelettrica, dalla quale potrebbero uscire polveri e SO2 (mentre la produzione di cellulosa è stata chiusa nel novembre '91). Ma sorge un sospetto: quel pioppeto tra gli impianti di caprolattame e la centralina, che ora la copre come un ombrello, fu piantato il solo per caso? La cronistoria di Mareno comincia il 23 aprile '73, quando l'ufficio sanitario del Comune di Torvoscosa chiede formalmente al medico provinciale e al direttore del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi di attivarsi al

fine di misurare il livello di inquinamento dell'aria. Una richiesta fatta pervenire dal consiglio di fabbrica e alla quale il Comune rispose promettendo «entro il più breve tempo... provvedimenti atti a eliminare quei disagi alla popolazione particolarmente sopportati dalle stesse in questi ultimi mesi».



«Quei disagi» sono la fuoriuscita di acido solforico (SO2) causato dal reparto Oleum del caprolattame, come denunciato dal Consiglio di fabbrica della Sna Viscosca il 20 maggio '74.

Seguono mesi, anni di formali richieste di intervento, ma nulla accade, fino a quando, il 3 aprile

1979, «sulla fase degli articoli 216 e 217 del testo unico delle leggi sanitarie, il sindaco dichiara industrie insalubri di prima classe le produzioni della Sna Viscosca». Rinviati da questo pronunciamento, si susseguono ancora richieste per porre le emissioni inquinanti sotto monitoraggio. Ma è

ritro un rimpallarsi di responsabilità.

Nel 1980, un incidente a un serbatoio di Oleum fa sì che il paese venga evacuato. Il 5 giugno '81, il laboratorio chimico provinciale d'igiene stende una relazione, nella quale si legge che «... quando il vento spira da est, si registrano notevoli quantità di composti inquinanti che, in alcuni periodi, superano il fondo scala degli strumenti...». In seguito a ciò, il Comune promuove un incontro con l'Ufficio centrale sanitario e la direzione della Sna. Il consulente di quest'ultima, professor Maiori, docente all'Università di Trieste, dichiara «che la situazione atmosferica a Torvoscosa non è poi così grave e che le alte concentrazioni evidenziate sono "solo" valori di punta».

Un altro incidente accade il 13 febbraio '84: da una sistema di Oleum fuoriesce SO2. La direzione della Chimica dei Friuli consiglia di abbandonare il centro abitato. Negli anni, vi sono inoltre varie segnalazioni di emissioni di fumi «densi di colore giallo scuro» dal camino del caprolattame. Inter-

viato nei maggio '87 sul «Governo», periodo del circolo culturale dei Gian Molinari, l'amministratore delegato Donati tranquillizza tutti affermando che «per quanto riguarda lo scarico giallo dei gas nocivi che viene emesso talvolta, diciamo che è il colore che è brutto...».

Alessandra Beltrame



C. A. P. 33050

COMUNE DI TORVISCOSA

PROVINCIA DI UDINE

C. F. 00470990300

Tel. 0431/927911

Fax 0431/929043

Li, 8 aprile 1999.

N. 2246 Di prot.

OGGETTO : Piano provinciale di emergenza esterna allo stabilimento a rischio di incidente rilevante "Industrie Chimiche Caffaro S.p.A." in Torviscosa (UD). Edizione 1998.

Racc.
COPIA

Spett. PREFETTURA

33100 UDINE

alla c.a. sig. PREFETTO

Come previsto anche dal Piano in oggetto, la scrivente Amministrazione ha iniziato ad elaborare il "Piano particolareggiato comunale" al fine di dare attuazione alle indicazioni e prescrizioni contenute nel Piano provinciale.

Nell'ambito di tale elaborazione sono tuttavia sorte alcune difficoltà connesse sia ad aspetti formali, sia ad elementi di sostanza contenuti nel citato Piano, che determinano problemi non indifferenti ed in qualche caso anche di rilevante importanza socioeconomica. Pur ritenendo che nella maggior parte dei casi ciò sia dovuto a difficoltà di interpretazione di vari punti del Piano, si osserva comunque che le conclusioni ufficializzate non corrispondono a quanto convenuto dal "Gruppo tecnico di lavoro per il Piano di Protezione Civile esterno alle I:C:Caffaro - Comune di Torviscosa" in occasione della riunione conclusiva del 21.11.1997, alla quale pure partecipavano anche gli estensori del Piano.

In proposito si rileva un ampliamento dell'estensione delle aree di pianificazione che appare non giustificato alla luce delle valutazioni e delle considerazioni svolte dal Comitato; le indicazioni fornite dal Piano provinciale risultano inoltre non univoche, in quanto invece di fornire 3 aree come convenuto nell'ambito del Comitato e come stabilito anche dalle Linee guida per la pianificazione provvisoria, fornisce 7 aree per il cloro e 5 per l'ammoniaca, introducendo elementi di incertezza senza alcuna motivazione o indicazione che permetta di operare una scelta.

Ciò premesso e considerato che dalla disamina del Piano è scaturita una serie di elementi che in qualche caso non trovano riscontro nella situazione o nelle conoscenze di codesta Amministrazione, si ritiene opportuna una revisione del Piano in quanto giudicato non applicabile integralmente.

Nel frattempo, si è provveduto alla Pianificazione provvisoria secondo i criteri e le indicazioni riportate nell'allegata relazione tecnica, nella quale si elenca anche buona parte dei rilievi ed osservazioni relative al Piano provinciale.



IL SINDACO
[Handwritten signature]

BOZZA

Spett.le Prefettura di Udine

via ..

Alla cortese attenzione del Sig. Prefetto

oggetto: Piano provinciale di emergenza esterna allo stabilimento a rischio di incidente rilevante
"Industrie Chimiche Caffaro S.p.A." in Torviscosa (UD). Edizione 1998

Come previsto anche dal Piano in oggetto, la scrivente Amministrazione ha iniziato ad elaborare il "Piano particolareggiato comunale" al fine di dare attuazione alle indicazioni e prescrizioni contenute nel Piano provinciale.

Nell'ambito di tale elaborazione sono tuttavia sorte alcune difficoltà connesse sia ad aspetti formali, sia ad elementi di sostanza contenuti nel citato Piano, che determinano problemi non indifferenti ed in qualche caso anche di rilevante importanza socioeconomica. Pur ritenendo che nella maggior parte dei casi ciò sia dovuto a difficoltà di interpretazione di vari punti del Piano, si osserva comunque che le conclusioni ufficializzate non corrispondono a quanto convenuto dal "Gruppo tecnico di lavoro per il Piano di Protezione Civile esterno alle I.C.Caffaro - Comune di Torviscosa" in occasione della riunione conclusiva del 21/11/97, alla quale pure partecipavano anche gli estensori del Piano.

In proposito si rileva un ampliamento dell'estensione delle aree di pianificazione che appare non giustificato alla luce delle valutazioni e delle considerazioni svolte dal Comitato; le indicazioni fornite dal Piano provinciale risultano inoltre non univoche, in quanto invece di fornire 3 aree come convenuto nell'ambito del Comitato e come stabilito anche dalle Linee guida per la pianificazione provvisoria, fornisce 7 aree per il cloro e 5 per l'ammoniaca, introducendo elementi di incertezza senza alcuna motivazione o indicazione che permetta di operare una scelta.

Ciò premesso e considerato che dalla disamina del Piano è scaturita una serie di elementi che in qualche caso non trovano riscontro nella situazione o nelle conoscenze di codesta Amministrazione, si ritiene opportuna una revisione del Piano in quanto giudicato non applicabile integralmente.

Nel frattempo, si è provveduto alla Pianificazione provvisoria secondo i criteri e le indicazioni riportate nell'allegata relazione tecnica, nella quale si elenca anche buona parte dei rilievi ed osservazioni relative al Piano provinciale.

PIANO PROVVISORIO COMUNALE DI EMERGENZA PER INCIDENTI INDUSTRIALI

CRITERI ADOTTATI

La predisposizione di un Piano operativo di emergenza è stata effettuata sulla base delle seguenti considerazioni riferite alla particolare tipologia di rischio che caratterizza gli eventuali incidenti di interesse.

Il rischio per la popolazione è connesso alla esposizione a concentrazioni pericolose di gas tossico che possono interessare le zone di pianificazione in tempi di pochi minuti dalla prima manifestazione; ciò deriva dalla considerazione che il trasporto in atmosfera del gas avviene sostanzialmente per azione del vento, quindi alla propagazione può essere attribuita una velocità pari a quella media riportata nei documenti tecnici di riferimento citati in appendice (assumendo 2 m/s. in 5 minuti la distanza percorsa è di 600 m).

Data l'esigenza di tempestività di informazione che scaturisce da tale situazione, la prima segnalazione è affidata ai mezzi dello stabilimento (sirene o similari) il cui suono sarà predefinito e verrà illustrato alla popolazione che può essere interessata; in seconda istanza il Comune provvederà all'informazione specifica ed alle azioni di intervento o di soccorso.

Il fattore tempo appare determinante sia per la messa a regime delle prime azioni di protezione e soccorso, sia per la rapidità di evoluzione della situazione (dipendente anche dalla variabilità delle condizioni atmosferiche), sia per la prevedibile breve durata dell'evento, commessa alle misure di sicurezza ed all'organizzazione prevista dalle ICC che, anche sulla base della propria organizzazione, può intervenire in tempi dell'ordine di minuti riducendo l'entità o interrompendo la perdita.

Ciò considerato si ritiene opportuno predisporre strutture ed organizzazioni snelle, con aree di primo intervento non eccessivamente estese, allo scopo di evitare tempi non accettabili per l'attuazione delle prime misure di protezione. Diversamente si è valutato che i tempi minimi per l'entrata a regime dell'organizzazione, richiesti per avere un minimo grado di efficienza, sono dell'ordine di 30 minuti od oltre, superiori anche alla durata dell'emergenza stessa.

Tale scelta si basa anche sul fatto che l'informazione alla popolazione interessata prevede la raccomandazione, quale prima misura di protezione, di portarsi negli ambienti centrali dei fabbricati e di provvedere alla chiusura delle aperture, dato che l'effetto di danno correlato alla sostanza tossica si estrinseca mediante inalazione.

BOZZA

Nella predisposizione del Piano Comunale si sono tenute in considerazione solo parzialmente le indicazioni contenute nel Piano provinciale in quanto sono state rilevate svariate incongruenze e prescrizioni non chiare; le principali vengono esposte di seguito.

Concetti informativi del Piano Provinciale di Emergenza Esterna

Pag. 15: non è chiaro l'intendimento del relatore quando scrive che il Piano favorisce un intervento di soccorso tempestivo, ma non sicuramente aderente in attesa del completamento della preparazione ad operare in ambiente esposto a concentrazioni gassose ... inadeguatamente quantificate o localizzate. Si richiede inoltre un chiarimento in merito all'affermazione:

"avviene per lo più che il pennacchio dell'emissione gassosa è sovrastimato; le misure adottate risulteranno anche per questo in eccesso. Ciò va attualmente accettato."

che non si ritiene giustificata, sia per le considerazioni già esposte in merito all'esigenza di tempestività, sia perché alla sovrastima può corrispondere una sproporzione non accettabile di oneri per l'amministrazione.

Pag. 16: si dovrebbe chiarire perché *"la pericolosità dell'ammoniaca si presenta ai massimi valori intorno all'alba"* dato che in questo periodo di tempo, in genere, la classe di stabilità atmosferica più frequente è la D (neutrale) e non la F (stabile) indicata dal relatore.

Guida rapida alla conoscenza dell'agente del pericolo

Pag. 21: appare azzardato raccomandare genericamente di tenere a disposizione la maschera antigas che è in dotazione solo al personale dello stabilimento e non alla popolazione, mentre per il personale addetto alla protezione civile comunale le maschere sono riposte presso gli appositi locali.

Valutazione delle distanze

Da quanto riportato nelle "Indicazioni operative" del Piano (pagg. 48-49-50) l'estensione delle aree interessate in caso di rilascio di sicuro impatto dovrebbe essere basata sulle risultanze dello studio ARTES del 1997, dal quale sono anche ricavati i parametri di rilascio che vengono anche riportati (cloro: 0,55 kg/s per 30 minuti; ammoniaca: 1,5 kg/s per 20 minuti); i dati conclusivi, tuttavia, indicano invece che l'ampiezza delle aree è stata determinata sulla base di applicazioni del metodo speditivo a ferrocisterne ed a serbatoi, considerando l'ipotesi di rottura catastrofica di tali contenitori.

Tralasciando le considerazioni ed i commenti in merito all'allineamento europeo dei dati, o alla corrispondenza tra dati forniti dallo studio citato e dati ricavati dal relatore, va rilevato comunque che le

BOZZA

conclusioni del Piano non appaiono conformi né alle indicazioni delle "linee guida" né a quelle dello studio citato, in quanto:

- non fornisce indicazioni univoche, indicando 7 zone per il cloro e 5 per l'ammoniaca, invece delle 3 zone previste dalle linee guida o dalla prassi normalmente adottata in questi casi;
- le considerazioni e valutazioni sulle quali risultano basarsi tali conclusioni non appaiono chiare, né supportate da elementi tecnico-scientifici o derivanti da analisi di rischio, ma piuttosto da generiche considerazioni di cautela od opportunità;
- l'applicazione del metodo speditivo è stata fatta considerando incidenti che vengono ritenuti non credibili nella documentazione fornita dall'Azienda e sulla base di un criterio che non corrisponde a quanto indicato dalle LINEE GUIDA PER LA "PIANIFICAZIONE DI EMERGENZA ESTERNA PER IMPIANTI INDUSTRIALI A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE" (PRES. CONSIGLIO MINISTRI - 18 GENNAIO 1994) e dallo stesso Metodo speditivo, che specifica di riferirsi alla "massima quantità realisticamente coinvolgibile in un singolo incidente".

Tali rilievi trovano riscontro nella notevole discordanza delle conclusioni contenute nel Piano provinciale in merito all'estensione delle zone di pianificazione rispetto a quanto ricavabile dai documenti tecnici disponibili, come illustrato nella seguente tabella riepilogativa.

Scenario	Fonte	Condizioni	1ª Zona LC50	2ª Zona LC1	3ª Zona IDLH
Perdita da FC cloro	RdS ICC scale FC	F/1 e D/R,6	45 m (LC50 _{300 ppm})	205 m (LC1)	325 m (10 ppm)
Perdita da FC ammoniaca	"	F/1	2 (LC50 _{300 ppm})	3 (LC1)	335 m (300 ppm)
Rilascio ammoniaca da tubazione	Studio ARTES	F/1	30 m (LC50 _{300 ppm})	"	530 m (367 ppm)
Rilascio cloro da sala celle	"	F/1	non raggiunto	non ragg.	500 m (10 ppm)
Rilascio oleum da manichetta	"	F/1	10 m (LC50 _{100 ppm})	"	190 m (5,4 ppm)
Rilascio ammoniaca per rottura tubazione	RdS area CPL	F/1	22 m (LC50 _{300 ppm})	40 m (LC1)	560 m (357 ppm)
Rilascio oleum da tubazione	"	F/1	10 m (LC50 _{300 ppm})	45 m (LC1)	330 m (4,5 ppm)
Rilascio da FC cloro (48 t)	Pre'ettura	"	490 m (LC50 _{300 ppm})	"	1275 m
Rilascio da FC ammoniaca (45 t)	"	"	95 m (LC50 _{300 ppm})	"	295 m
Rilascio da serbatoio cloro (96 t)	"	"	525 (LC50 _{300 ppm})	"	1370 m

La varietà di indicazioni riportate nel Piano provinciale porterebbe anzi, in un'ipotesi di estrema cautelatività che non viene condivisa e che comporterebbe difficoltà praticamente insormontabili nell'attuazione della pianificazione, all'estensione riportata di seguito, basata su presupposti e soglie che richiederebbero chiarimenti e giustificazioni che non si recepiscono dalla lettura del Piano stesso.

sostanza	sicuro impatto	danno	attenzione
ammoniaca	170 m	530 m	1200 m
cloro	525 m	1370 m	1700 m

BOZZA

Provvedimenti di prescrizione, sospensione ed esclusione

Risultano spesso esposti in modo non chiaro o, in alcuni casi, non preciso.

Ad esempio: *"viene prescritto il rifugio al chiuso o l'allontanamento in assenza di disturbi fisiologici"* significa che in assenza di disturbi si deve prevedere l'allontanamento? Nel prosieguo viene invece scritto *"nelle condizioni più gravi senz'altro l'allontanamento anche in condizione di minimo disturbo"*. Ed ancora: *"L'allontanamento non comporta necessariamente la fuoriuscita di zona inquinata ma talora, utilmente, il raggiungimento di parti esposte a concentrazioni minori"*. Cosa significa e come si deve intendere tutto ciò?

Un altro caso riguarda il punto che recita: *"si garantisce la disponibilità di veicoli ed altri mezzi censiti e comunque idonei e condizionati al movimento ed impiego nella zona contaminata"*: vuol dire che si devono tenere a disposizione dei veicoli a tenuta di gas? A parte il costo, si dovrebbe anche spiegare perché, visto che per l'eventuale salvataggio di persone si farà ricorso alle strutture già organizzate dei VVF e degli Enti preposti (che peraltro non risultano dotate di cose simili neanche in siti a maggior rischio).

Varie

pag. 6 Si cita il monitoraggio tramite sensori (analizzatori) da parte del Comune: si ritiene che, data la specializzazione richiesta per effettuare corrette ed efficienti misure, tale azione sia da affidare alla ASL

pag. 9 Non risulta esistere una casa di riposo all'interno delle aree di pianificazione proposte nel Piano: c'è invece anche una scuola materna oltre alle scuole elementare e media

pag. 20 Non è chiaro se debba essere presa in considerazione e che caratteristiche debba avere la segnalazione esterna automatica nell'ambito del Piano particolareggiato: va anche rilevato che l'automatismo, in casi come questi, può essere controproducente per cui va analizzata approfonditamente l'eventuale adozione di simile sistema

pag. 21 Andrebbe chiarito il riferimento della frase "tenere a disposizione la maschera con filtro per gas tossici", dato che non è pensabile sia riferita alla popolazione che non è dotata, né si ritiene debba esserlo, di tali dispositivi

pag. 40 Viene citato il fiume Aussa, mentre si dovrebbe trattare del fiume Corno

pag. 48 sono citati sette serbatoi quando ne risultano esistere 8

pag. 53 Viene citata ancora una casa di riposo per anziani che non risulta esistere

Si rilevano, inoltre, varie imprecisioni probabilmente dovute ad errori di battitura (per esempio il mese 11 è definito settembre) o ad una scarsa conoscenza del sito.

BOZZA

Sulla base delle considerazioni suesposte si ritiene non giustificata la previsione e l'attuazione delle azioni ed investimenti, anche notevolmente onerosi da parte dell'Amministrazione pubblica, necessari alla predisposizione di strutture, acquisizione di mezzi ed organizzazione di servizi richiesti dal Piano.

Si ritiene pertanto, anche in coerenza con quanto deliberato in data 21/11/97 dal "Gruppo tecnico di lavoro per il Piano di Protezione Civile esterno alle I.C. Caffaro - Comune di Torviscosa", a seguito delle molteplici riunioni eseguite, di riferirsi, per la redazione del Piano provvisorio Operativo Comunale di Protezione Civile, alle ipotesi di seguito riassunte ricavate da un esame della documentazione tecnica a disposizione.

ipotesi proponibile di estensione delle zone interessate dall'emergenza

sostanza	sicuro impatto	danno	attenzione
ammoniaca	30 m	530 m	1000
cloro		500 m	1000